GALREVENTINO

Gal Reventino

nel cuore del mondo

gal reventino

Colophon

progetto grafico ·
inrete

fotografie ·
f. bevilacqua · a. renda

stampa · *rubbettino print*

testi · *gal reventino · rubbettino editore*

si ringrazia l'editore rubbettino per la gentile concessione dei testi relativi alla sezione "alla scoperta del territorio".

Overview

Gal Reventino

la nostra visione dello sviluppo

che cos'è il Gal

gli organi societari

gli strumenti
- piano di sviluppo locale
- il marchio d'area
- il progetto del distretto rurale

Alla scoperta del territorio

il reventino

itinerari
- ambientale
- archeologico
- artistico-religioso
- storico

produzioni identitarie

aziende agrituristiche

la nostra visione dello sviluppo

Il GAL (Gruppo di Azione Locale) nasce come soggetto attuatore dell'Iniziativa Comunitaria Leader, al fine di promuovere l'avvio di **nuove iniziative economiche** e di favorire la **valorizzazione delle risorse umane e materiali** del territorio, stimolando la **collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità** privata. Il percorso del Gal Monti Reventino parte da lontano; il primo tentativo per una serie di eventi non raggiunse l'obiettivo.
Nel recente bando, invece, si è finalmente realizzata quella sinergia tra politica e mondo imprenditoriale necessaria per una concertazione efficace. All'iniziativa politica, di cui si è fatta carico meritoriamente la Comunità Montana dei Monti Reventino Tiriolo Macuso, si sono affiancate le varie associazioni di categoria e le imprese.

In questo contesto hanno dato un particolare contributo le imprese presenti nel distretto di Soveria Mannelli.

Tuttavia è da considerarsi positiva la risposta di tutte le maggiori realtà imprenditoriali presenti nei 17 comuni del G.A.L.

Con orgoglio, pertanto, posso dire che intorno al G.A.L. si è raccolto il meglio dell'imprenditoria dell'intero comprensorio.

Un lavoro di grande professionalità,da parte dei progettisti, ha consentito di giungere al finanziamento regionale con la soddisfazione di esserci classificati primi tra i nuovi Gal ammessi.

Si può riassumere, in poche parole, che un perfetto lavoro di squadra ha raggiunto l'obbiettivo di dotare il nostro territorio di uno strumento per promuovere lo sviluppo dell'intero comprensorio.

Sono stati pubblicati tutti i bandi,relativi alle misure del PSR finanziato, con un notevole riscontro sul territorio, visto il gran numero di domande, da parte degli imprenditori.

L'azione del C.D.A. si proietta al futuro avviando due progetti di grande valenza; ci siamo proposti come capofila di un progetto di cooperazione transnazionale denominato "R.E.D. - Rete d'Eccellenza dei Distretti rurali" a **cui hanno già aderito** i GAL Valle Del Crocchio – CZ; Terre Shardana – OR; Innova Plus – CB; Gal Bradanica – MT; Gal Eloro – SR; Distretto Rurale Franciacorta-Sebino-Val Trompia - BS; Distretto Rurale della Montagna Reatina - RI; Distretto Rurale dell'Alto Jonio Cosentino – CS. CONSORCI de DESENVOLUPAMENT de l'Alta Camp, Conca de Barberà – ANOIA – Catalunya – SPAGNA; CONSORCI per al DESENVOLUPAMENT de la Catalunya Central – CERVERA – SPAGNA; GAL PAYS TERRES ROMANES en Pays Catalan, attraverso questo progetto acquisiremo le competenze per una corretta gestione dei Distretti Rurali.

Su iniziativa del nostro GAL, con lo sguardo rivolto all'Europa, è stato costituito il comitato promotore del Distretto Rurale del Reventino, che dovrà diventare il centro propulsore dello sviluppo dell'intero comprensorio, attraendo risorse e precostituendo le condizioni perché si possa sviluppare una rete imprenditoriale all'interno del nostro territorio.

Il Presidente
Dr. Francesco Esposito

che cos'è il GAL

Il Gal è un acronimo di Gruppo di azione locale. Il network europeo assegna alla Rete Europea di Sviluppo Rurale compiti di <<favorire la divulgazione delle informazioni sulle politiche di sviluppo rurale, gli scambi di esperienze tra operatori rurali, la diffusione dell'innovazione e il trasferimento di know-how, in particolare a favore delle zone rurali più svantaggiate, nonché la realizzazione di progetti comuni>>.

I quattro temi catalizzatori sono:

1. L'utilizzo di nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori *(The use of know-how and new technologies to make the products and services of rural areas more competitive) (11%)* Miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali *(Improving the quality of life in rural areas)* (24%)
2. La valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante azioni collettive l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive *(Adding value to local products, in particular by facilitating access to markets for small production units via collective actions)* (20%)
3. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000 *(Making the best use of natural and cultural resources, including enhancing the value of sites of Community interest selected under Natura 2000)* (34%)

Leader interviene sui problemi legati ai territori rurali quando sono presenti fattori di crescenti esigenze dei consumatori, limitata diffusione delle nuove tecnologie, invecchiamento della popolazione, esodo rurale; l'intento è potenziare lo sviluppo rurale e incentivare nuove attività e fonti di occupazione.

È quindi forte il coinvolgimento dei protagonosti locali e lo scambio delle esperienze tramite la istituzione di reti e anche la promozione di eventi a sostegno di titolari di piccoli progetti.

Il quadro delle nuove norme comunitarie a sostegno dello sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007-2013 prevede un'ampia e definitiva valorizzazione dell'approccio Leader attraverso una sua diretta implementazione nell'ambito della programmazione generale delle strategie e degli interventi. L'approccio Leader, come definito agli articoli 61-65 del Reg. (CE) 1698/2005, viene quindi trasposto in termini di Asse metodologico (Asse IV) ed attivato come strumento strategico e qualificante degli interventi per lo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007/2013.

Ai sensi dell'art. 62 del Reg. CE n. 1698/2005, la strategia associativa di sviluppo locale è posta in essere da Gruppi di Azione Locale (GAL) pertanto, i soggetti attuatori dell'Asse 4 sono rappresentati dai GAL.

Nel recepire tale impostazione, il PSR (Piano di Sviluppo Rurale) riconosce e ricompone i suddetti elementi qualificanti dell'approccio Leader sulla base di tre aspetti principali e complessivi, strettamente legati tra loro, atti a fornire le coordinate prioritarie ai fini della configurazione dell'approccio medesimo:

1. territorio rurale chiaramente definito e delimitato
2. partenariato pubblico-privato (Gruppi di Azione Locale)
3. strategia di sviluppo locale promossa e realizzata con approccio ascendente e intersettoriale.

Sette caratteristiche principali permettono di definire l'iniziativa Leader e vanno intese come uno strumento unico. Ciascuna caratteristica integra, infatti, le altre e interagisce positivamente con loro durante tutto il processo di attuazione con effetti duraturi sulle dinamiche delle zone rurali e la capacità di quest'ultime di risolvere i problemi.

Le sette caratteristiche principali dell'Approccio Leader

1. Strategie di sviluppo basate sulle esigenze locali
2. Elaborazione e attuazione delle strategie secondo un approccio dal basso verso l'alto (bottom-up)
3. Creazione di reti
4. Partenariati locali fra settore pubblico e privato: i Gruppi di azione locale (GAL)
5. Cooperazione
6. Innovazione
7. Azioni integrate e multisettoriali

Il nostro GAL denominato "GAL MONTI REVENTINO SOCIETÀ COOPERATIVA" è stato costituito il **26 gennaio 2009** con una forma giuridica di società cooperativa a responsabilità limitata.

gli organi societari

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E CARICHE SOCIALI

Francesco Esposito *(Presidente)*
Medico Chirurgo, in rappresentanza del Comune di Conflenti

Emilio Salvatore Leo *(Vice Presidente)*
Architetto, legale rappresentante dell'azienda Lanificioleo s.a.s., in rappresentanza di parte privata

Massimo Chiarella *(Consigliere)*
Funzionario delle Ferrovie della Calabria, in rappresentanza del Comune di Gimigliano in qualità di Sindaco

Antonio Viterbo *(Consigliere)*
Ingegnere, Amministratore Unico dell'azienda Fontana della salute s.r.l., in rappresentanza di parte privata

Donatella Maria Fazio *(Consigliere)*
Imprenditrice, titolare dell'azienda La Sedia, in rappresentanza di parte privata

Tommaso Torchia *(Consigliere)*
Geometra, titolare dell'azienda Oleificio Torchia Federico s.a.s., in rappresentanza di parte privata

STRUTTURA OPERATIVA

Vincenzo Cerminara *(Direttore)*
Maria Antonietta Sacco *(Responsabile amministrativo e di segreteria)*

SOCI

Enti Pubblici
Comunità Montana dei Monti Reventino Tiriolo Mancuso, Comune di Amato, Comune di Carlopoli, Comune di Cicala, Comune di Conflenti, Comune di Decollatura, Comune di Gimigliano, Comune di Martirano, Comune di Martirano Lombardo, Comune di Miglierina, Comune di Motta S.Lucia, Comune di Platania, Comune di San Mango D'Aquino, Comune di San Pietro Apostolo, Comune di Serrastretta, Comune di Settingiano, Comune di Soveria Mannelli, Comune di Tiriolo

PRIVATI RAPPRESENTATIVI
Associazione Nazionale Produttori Agricoli - Sede Provinciale di Catanzaro, Associazione Pro Loco Cicala, Associazione Provinciale Industriali di Catanzaro, Centro per la promozione sociale ed ambientale del Comprensorio delReventino - Savuto ONLUS, CNA Provinciale di Catanzaro, BCC del Lametino, Federazione Interprovinciale Coldiretti CZ-KR-VV, Fidart Calabria Calabria - Confidi Unitario Dell'Artigianato e delle PMI Società Cooperativa

AZIENDE
Allasia Plant Magna Grecia ss (Soveria Mannelli), Arte e Artigianato Marasco di Marasco Elisa (Decollatura), Azienda agricola Moscia di Molinaro Giacomo (Serrastretta), Beauty M.Eli. di Pascuzzi Elisa & C. sas (Serrastretta), Bonacci Santo (Soveria Mannelli), Camillo Sirianni di Sirianni Angelo Francesco sas (Soveria Mannelli), Rotella Ortenzio (Tiriolo), De Fazio Salvatore snc di De Fazio Giovanni & C. (Lamezia Terme), Ecologia Oggi srl (Lamezia Terme), ER.MA. Editore sas di Rocca Sonia & C. (Nocera Terinese), Fazio Antonio (Serrastretta), Fontana della Salute srl (Decollatura), Fratelli Rotella Olii srl (Tiriolo), Gruppo ADN Italia srl (Lamezia Terme), Il Laghetto B&B di Carosio Giampiero (Conflenti), L'Orso Cattivo di Rotella Vincenzo & C. sas (Settingiano), L'Otre di Eolo di Vento Maria Giovanna & C. snc (Martirano), La Madonnina srl (Gimigliano), La Sedia di Fazio Donatella Maria (Serrastretta), Lanificioleo di Emilio Salvatore Leo & C. sas (Soveria Mannelli), Leone Franceschina (Tiriolo), Liquorificio Gentile (Carlopoli), Oleificio Torchia Federico di Torchia Tommaso e F.lli sas (Tiriolo), Reventino Agroalimentare srl (Soveria Mannelli), Reventino Servizi spa (Soveria Mannelli), Rotella Angelo (Serrastretta), Rotella Domenico (Tiriolo), Rotella Vincenzo (Tiriolo), Rubbettino srl (Soveria Mannelli), Sama srl (Decollatura), Samitek di Stranges Saverio (Conflenti), Sapori Antichi di Scavo Ivana Costantina (Cicala), Scalise Michele (Serrastretta), Scalzo Trasporti di Scalzo Beniamino & C. snc (Conflenti), Torchia Giuseppe (Tiriolo), Torchia Tommaso (Tiriolo)

COME ADERIRE
Per aderire al GAL Monti Reventino occorre scaricare il modulo di domanda di adesione dal sito web: **www.galreventino.it** ed inoltrare la richiesta al Consiglio di Amministrazione.

piano di sviluppo locale

Il Gal Reventino con il PSL intende migliorare il livello di attrattività del sistema rurale del territorio; realizzare una rete di attori locali; perseguire la "qualità" come sistema d'area; avviare iniziative e attivare strumenti operativi che consentano un'agevole replicabilità e diffusione degli interventi previsti.

Tramite un approccio teso alla cooperazione si intende perseguire la realizzazione di un Distretto Rurale di Qualità, che è parte integrante di un sistema di distretti regionali. Tale rete rappresenta un punto di snodo di una rete più ampia di altri GAL italiani e di altri paesi europei che hanno già realizzato il distretto rurale.

ATTUAZIONE DEL PROGETTO/AZIONE

Titolo progetto
Rivitalizzazione Identità Locali

Cooperazione
Transnazionale

Ambito tematico
Prodotti locali-paesaggio rurale risorse turistiche rurali

Misura azione di riferimento
PSR Calabria – asse IV MIS 410-411-412-413-421-431

Modalità di attuazione del progetto:
Gestione diretta e bando pubblico

Stato di attuazione: Avviato il 04/11/2010 – Finanziato il 06/04/2010

Investimento: Previsto € 5.008.544 di cui
€ 3.265.900 pubblici – Finanziato € 5.008.544 di cui € 3.265.900 pubblici – Erogato € 79.900 di cui € 79.900 pubblici

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Comuni interessati: Amato, Carlopoli, Cicala, Conflenti, Decollatura, Gimigliano, Martirano, Martirano Lombardo, Miglierina, Motta S. Lucia, Platania, San Mango D'Aquino, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Settingiano, Tiriolo, Soveria Mannelli, Tiriolo.

Soggetto attuatore: Il GAL

Partenariato: Il GAL insieme alla sua compagine sociale

Beneficiari: gal, enti pubblici, imprenditori agricoli, pmi, microimprese

Obiettivi: Favorire la conoscenza delle risorse locali; migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi realizzati nell'area e la fruizione dei luoghi e delle risorse territoriali; incrementare il reddito e l'occupazione delle popolazioni residenti; connettere le risorse presenti nell'ambito di una offerta d'area qualificata e riconoscibile

Attività realizzate: selezionati i componenti della struttura operativa; realizzato un convengno di presentazione; svolta attività di animazione; messi a bando gli interventi della misura 410

progetto del distretto rurale

Il GAL del Reventino, vista anche l'esperienza vissuta con l'attivazione della programmazione negoziata, ritiene indispensabile che questi territori si organizzino nelle forme più attuali e appropriate, per dare una risposta più efficace possibile a questi problemi comuni e per fare fronte alla "debolezza strutturale" di quest'area.

Vista l'esigenza di dotare questo territorio omogeneo (sia a livello ambientale e storico-culturale che di problematiche di sviluppo e standard di qualità della vita per i cittadini) di una organizzazione come il "Distretto Rurale" che crea sinergia tra pubblico e privato e coinvolge, nel complesso, il tessuto sociale e l'associazionismo in tutte le sue forme e rappresentanze nello sviluppo di un Piano di Distretto e nella sua attuazione.

Con la creazione del Distretto Rurale si ampliano notevolmente gli orizzonti di riferimento del territorio consentendogli di rapportarsi direttamente con altre aree d'Italia e d'Europa con le quali collaborare e condividere progetti comuni per attingere a risorse, attualmente non attingibili, necessarie per lo sviluppo di questi territori rurali montani e marginali.

A tal fine la creazione del Comitato Promotore, ma ancor più l'istituzione del "Distretto Rurale" nella sua compiutezza, affranca in maniera permanente il territorio dalla condizione di "oggettiva frammentazione e passività" e lo proietta in una logica di dinamismo data dalla possibilità di rapporto, relazione e contrattazione diretta con i ministeri e con l'Unione Europea che riconosce queste forme aggregative come interlocutori diretti (cluster);

La costituzione del Comitato Promotore crea da subito i presupposti per la realizzazione di un coordinamento sovracomunale a livello locale (Gal Monti Reventino) e quindi può più facilmente entrare in contatto e sviluppare progetti con altri territori a livello nazionale;

Il Comitato Promotore, anche in qualità di "**cabina di regia**", tramite la costituzione di "Associazioni Temporanee di Scopo" con la partecipazione di soggetti pubblici, privati, associazioni, ecc., permette a questo territorio di poter accedere in maniera organizzata e con un valore aggiunto più alto, a molteplici fonti di finanziamento tramite lo sviluppo di progetti tematici (energia, turismo, ambiente, agroalimentare, ecc.) o progetti integrati d'area o progetti interterritoriali come previsti anche dai nuovi fondi strutturali europei 2007-2013;

Inoltre, oltre ai "normali" fondi e finanziamenti che arrivano al territorio tramite i Comuni, le Comunità Montane, i Gal e le Aree Naturali Protette, la creazione del "Distretto Rurale" con la partecipazione e la sinergia con questi enti e soggetti, amplia la gamma e l'entità di risorse che si rendono disponibili perché si vanno ad utilizzare in modo più efficace ed appropriato i fondi strutturali europei (progetti integrati d'area, progetti di filiera, contratti di sviluppo ecc.), sia perché vi è un organismo per partecipare ai vari bandi legati ai programmi europei (interreg, innova, ecc.) e non ultimo a fondi C.I.P.E. (Commissione Interministeriale per la Programmazione Economica);

La creazione del Distretto Rurale è la forma più attuale ed efficace con cui un territorio rurale può organizzarsi per rendere queste aree rurali e montane, zone di eccellenza "abitativa" con tutti i confort, in coerenza con la politica sociale europea e nel complesso con la politica di sviluppo europeo, che tende ad evitare l'abbandono delle aree rurali e a frenare l'inurbamento.

Altro notevole vantaggio che porta il raggiungere lo status di Distretto Rurale, sono le agevolazioni che a livello nazionale sono previste da subito per le imprese aderenti, infatti la Legge Finanziaria 2006, prevede sgravi sulle imposte per tre anni e diverse altre agevolazioni che rendono un Distretto Rurale un'area privilegiata per gli investimenti produttivi, vista la convenienza legata alla tassazione delle imprese; intrinsecamente territori di area vasta con queste caratteristiche divengono il luogo ideale per lo sviluppo di progetti di alta tecnologia con la collaborazione di imprese, università, enti di ricerca.

il marchio d'area

Con l'istituzione del "Marchio d'area", il Gal "Monti Reventino" si propone di mettere a disposizione degli operatori economici del territorio uno strumento di forte riconoscibilità attraverso l'attivazione di mirate azioni di comunicazione.

Tali azioni si pongono l'obiettivo nel medio periodo di creare una immagine unitaria e fortemente riconoscibile del territorio attraverso la promozione, la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo innovativo del paniere dei prodotti e dei servizi che, caratterizzano per un alto valore materiale ed immateriale, contraddistinguono marcatamente la qualità, la cultura del lavoro e del "saper fare" che il territorio del Reventino esprime in maniera peculiare.

Nello specifico il "Marchio d'area" sarà concesso in uso alle "eccellenze produttive" al fine di contrassegnare, insieme ai rispettivi loghi aziendali, i prodotti che caratterizzano al meglio, con la loro spiccata valenza culturale, la tradizione produttiva del nostro territorio.

REVENTINO
marchio d'area

Se ti strugge desio
di vive fonti e cercan gli occhi luce
di orizzonti lontani;
se un nostalgico amore
d'azzurre solitudini e d'oblio
ti fa straniero ed esule nel mondo,
a noi ritornerai:
non son fantasmi vani
le fate del tuo monte.
Quassu' ritroverai
i magici reami
ove cantano l'acque sui sentieri
e al transito dei venti
un tepido respiro
di bianche greggi sale dai torrenti.

Tu conosci il cammino
su pei declivi d'oro
quando di rosse fragole e di viole
odora il fresco bacio del mattino
e son le conche cerule nel verde
specchi iridati alla magia del sole.

Tu porti ancor negli occhi lo stupore
e un dolce incantamento
di risvegli di bimbi nell'avvento
di notturne nevate
e favolose aurore
sul caro monte delle belle fate

Felice Mastroianni

alla scoperta del territorio

itinerario ambientale

AL MONTE MANCUSO ED AI RECINTI FAUNISTICI

Da Gizzeria prendere la strada per Nocera Terinese. A circa 3,3 km dalle ultime case di Gizzeria, piegare a destra in direzione di Monte Mancuso. Dopo circa 7 km si giunge ad un quadrivio. Lasciare l'auto. Ci si incammina lungo la stradella a fondo naturale che viene di fronte, procedendo nella faggeta. Dopo un tratto in una abetina, si raggiunge un altro quadrivio (nei pressi vi è una zona pic-nic). Piegare a destra. Poco dopo, ci si trova di fronte a due possibilità: proseguendo dritti si raggiungeranno in breve i recinti faunistici dei Caprioli, dei Dani, e dei Mulfoni (si può girare cautamente attorno alla recinzione cercando di scorgere gli animali); piegando a destra, lungo la rampa, si raggiunge la vetta del Monte Mancuso. Tempi di percorrenza solo andata: un'ora. Escursione semplice, adatta alla mountain-bike ed al cavallo.

DALLA STRADA PER MONTE REVENTINO A MONTE FAGGIO

Da Lamezia Terme prendere la strada per Decollatura. A circa 20 km dalle ultime case di Lamezia, si incontra il quadrivio del passo di Acquabona. Piegare a sinistra verso la vetta del Monte Reventino. A circa 3,1 km dal bivio, poco dopo un belvedere, a sinistra dell'imbocco di una stradella a fondo naturale con un cancello. Lasciare l'auto. Si imbocca la stradella tra pini e abeti, si passa accanto ad un piccolo casotto. La stradella si trasforma in uno stretto sentierino a mezza costa, con magnifici scorci panoramici. Si interseca una stradella, la si oltrepassa e si continua lungo il sentierino. Si raggiunge la faccia disboscata del metanodotto. Si scende sulla sottostante stradella e la si imbocca verso sinistra (girando a destra si risalirebbe sino alla cima del Reventino). Al bivio proseguire diritti. Al bivio successivo, lasciare la stradella, piegare lievemente verso sinistra e percorrere la pendice tra felci e ginestre sino alla cima di Monte Faggio, sgombra e con una colonnina in calcestruzzo. Tempi di percorrenza solo andata: un' ora e mezza. Escursione semplice.

DA TOMAINI A PIETRA DI FOTA

Per l'avvicinamento in auto come per l'escursione numero 2 fino al passo di Acquabona. Proseguire oltre sino a Tomaini (frazione di Decollatutra). Lasciare l'auto. Imboccare la stradella lastricata che dalla curva presso le ultime case della frazione sale verso sinistra. Si supera un serbatoio idrico e si entra nel bosco di castagni. Al bivio prendere la sinistra. Al successivo andare dritti. Dopo alcuni tornanti si passa accanto ad una bella castagnata (casetta tipica dove si trattavano le castagne). Altri tornanti e si raggiunge un quadrivio. Sulla sinistra, nel bosco vi è Pietra di Fota. Dal lato di provenienza è facile salire sulla cima (non mancare di effettuare il periplo della rupe alla base). Tempo di percorrenza solo andata: un'ora e mezza. Escursione semplice, adatta alla mountain-bike ed al cavallo.

ALLA FAGGETA DI CONDRÒ (O CONTRÒ)

Da Serrastretta prendere la strada per Lamezia terme. A circa 3,7 km dalle ultime case del paese vi è un quadrivio con un ristorante sulla destra. Lasciare l'auto. Si imbocca la strada asfaltata sulla destra che penetra nella faggeta. Vi è un primo bivio: scendendo a sinistra si raggiunge in breve una grande area pic-nic, dalla quale partono diversi itinerari segnalati; proseguendo dritti, finito l'asfalto, la strada attraversa la parte alta della faggeta, anche qui con diverse possibilità di itinerari segnalati. Tempi di percorrenza: diversi a seconda degli itinerari. Escursioni semplici, parzialmente adatte alla mountain-bike ed al cavallo.

A MONTE TIRIOLO

Da Tiriolo prende la strada per San Pietro Apostolo. A circa 1,8 km dalla piazza di Tiriolo, sulla destra si stacca una stradella a fondo naturale. Lasciare l'auto. Si imbocca la stradella. Al bivio, proseguire dritti. Si giunge così ad una selletta dove la stradella curva a sinistra. Deviare a destra lungo la stradina che si stacca dal lato esterno della curva e seguire i segnavia a bande bianche e rosse. Si risale diagonalmente sino al crinale e poi si percorre quest'ultimo verso sinistra sino ai ruderi ed alle antenne delle cime. Tempi di percorrenza solo andata: un'ora. Escursione di media difficoltà.

LE GOLE DEL FIUME CORACE

Da Gimigliano prendere la strada per Tiriolo. Pochi metri dopo il ponte sul Corace, piegare a destra lungo una stradina asfaltata. A circa 1 km dall'imbocca sulla destra si stacca una strada a fondo naturale. Lasciare l'auto. Si scende lungo la strada sino al ponte sul Corace che porta alla chiesa semidiruta della Madonna delle Grazie. Prima del ponte piegare a sinistra lungo il sentierino che scende verso il greto del fiume. Si cammina quasi sempre nell'acqua aggirando le pozze ed i piccoli salti d'acqua (occorre bagnarsi o dotarsi di stivali di gomma). Dopo una serie di restringimenti ed anse si giunge ad uno stretto canyon con una grande pozza (detta "vullu di lu mpiernu") ed una bellissima cascata alta circa 5 m. tempi di percorrenza solo andata: un'ora e mezza. Escursione difficile.

itinerario archeologico

La visita all'*Antiquarium* di Tiriolo (Via Pitagora - Orario di apertura: lunedì-venerdì 8:00 - 14:00; martedì-giovedì 15:00 - 18:00) consente di ammirare i reperti qui recuperati per le diverse epoche, a partire dai manufatti di età Neolitica e di età Protostorica. La maggior parte del materiale esposto si riferisce però all'insediamento brettio; infatti, la ceramica, contenitori da trasporto, i corredi di sepoltura, denotano l'importanza del centro che fu molto attivo nei traffici commerciali, ed ebbe un ruolo rilevante durante la II guerra punica, in quanto l'alleanza dei Brettii con i Cartaginesi ricordata dalle fonti è confermata dalla abbondanza di monete puniche rinvenute a Tiriolo. Si può inoltre osservare una copia del noto *senatus consultum de Baccanalibus* risalente al 186 a.C. rinvenuto qui durante la costruzione di palazzo Cigala nel 1640 (donato a re Carlo III dalla famiglia Cigala nel 1727 e conservato nel Kunsthistorisches Museum di Vienna). Si tratta di una disposizione del senato romano che vietava le feste ed il culto di Bacco, nell'*Ager Teuranus* nel caso specifico; ma il provvedimento riguardava Roma
e lo Stato, tutto perché come ricorda Tito Livio, il proliferare di pratiche orgiastiche creava seri problemi all'ordine pubblico. Per concludere la visita non mancano oggetti di età romana e medievale. Percorrendo la superstrada dei due Mari si arriva nella città di Lamezia dove è possibile vistare il Museo Archeologico Lametino (Complesso Monumentale del San Domenico - Orario
di apertura: mattina 8.30 -12.30; pomeriggio 15.30 -18.00; che raccoglie ed espone gli oggetti di tutto il comprensorio a partire dai choppers di Casella di Maida, alle ceramiche neolitiche di Curingam ai materiali di età classica riferibili alla città di Terina, la cui estensione occupava l'area intorno a S. Eufemia Vetere inglobando anche parte del territorio di Gizzeria dove è stata rinvenuta la pregevole *hydria* a figure rosse con scene di toiletta e qui esposta. Inoltre si possono vedere i materiali di età romana recuperati nella piana lametina e quelli di età medievale ritrovati negli scavi dell' abbazia benedettina di S. Eufemia Vetere e del castello di Nicastro.

Percorrendo la S.S. 18 si giunge nel comune di Falerna dove si può visitare il parco archeologico di Pian delle Vigne (Località Pian delle Vigne, Associazione Archeologica di Lamezia Terme, tel 0968.411846) sorto attorno ai resti della villa romana di cui è stata messa in luce la *pars rustica* destinata alla produzione di olio e vino. La villa probabilmente era inserita nei traffici commerciali dell'interno come dimostrano frammenti di anfore con il bollo ''pece bruzia'':

Imboccando l'autostrada Salerno- Reggio Calabria (direzione Salerno) che segue il corso del Fiume Savuto probabilmente lungo il percorso dell'antica via Popilia, usciamo allo svincolo Altilia – Grimaldi (a pochi chilometri dell'abitato di Martirano da cui la località è anche facilmente raggiungibile seguendo la S.S. 616 fino allo stesso svincolo di Altilia - Grimaldi) e proseguendo verso Scigliano in località Sant'Angelo, si trova il Ponte romano detto di Annibale. Il ponte, costruito nel periodo della riforma agraria dei Gracchi(131 -121 a.C.), faceva parte della via Popilia importante rete di collegamento tra Reggio e Capua. Esso aveva il compito di collegare la regione dall'interno: dai comuni montani del cosentino fino a Martirano. Realizzato anche con tufo calcareo, ricavato direttamente da una cava a destra del Fiume Savuto, il ponte fu costruito dai romani a secco per resistere meglio e più a lungo negli anni e alle intemperie.

itinerario artistico–religioso

Itinerario S. Pietro Apostolo, Miglierina, Tiriolo, Gimigliano, Cicala

Brani scultorei recuperati dalle rovine dell'abbazia di Corazzo sono ancora presenti nella Matrice di Serrastretta, dove fu trasportato l'imponente fonte battesimale in pietra verde scuro di forma ovoidale, realizzato da scalpellini loca li nel XVII sec. e tipologicamente conosciuto anche da altri esemplari, alcuni di probabile provenienza napoletana, sui quali i modelli locali sembrano adagiarsi.

È il caso, ad esempio, del fonte battesimale di S. Pietro Apostolo e di quello di Miglierina: in particolare quest'ultimo, in pietra verde e datato 1711, è palesemente ispirato a quello seicentesco conservato nella Cattedrale di Nicastro, in marmo bianco di Carrara e di fattura napoletana, dal quale riprende la forma ovale e le baccellature della tazza. Interessante il portale della summenzionata chiesa di Serrastretta, opera di maestranze roglianesi, le stesse, forse che intorno al 1770 edificarono l'edificio, poi nuovamente ristrutturato dopo il sisma del 1783. All'austero portale fanno da contorno ondeggianti motivi fitomorfi, mentre l'elemento della chiave pendula costituisce un non raro brano di sovvertimento delle forme comunque controllate del portale.

A Tiriolo, se pochissime sono le testimonianze di un certo interesse rimaste nelle chiese, molte lasciate in condizione di rudere dopo il sisma del 1783, troviamo notevoli palazzi signorili. Fra i tanti si distingue quello degli Alemanni, che domina col suo fronte tardobarocco Piazza Italia, la facciata animata dall'ampio portale in pietra aggettante sormontato dal balcone, fiancheggiato da teorie di finestre in cui si alternano timpani curvi e triangolari. Dello storico palazzo Cigala non restano oggi che le sole inferriate a petto d'oca dei balconi, mentre il resto risulta gravemente, alterato. Apparteneva a questa famiglia anche la piccola cappella oggi chiesa della SS. Scala Coeli, che nel suo esterno conserva ancora l'originario aspetto rustico e semplice, dove spicca lo stemma gentilizio sul portale di ingresso.

Rilevanti anche i ruderi dell'antico castello, che, di origine normanna e rifatto dagli Angioini e Aragonesi, subì ulteriori modifiche nella disposizione degli ambienti sotto i Principi Cigala, che lo abitarono prima di trasferire la loro dimora, in seguito al sisma del 1638, nel nuovo palazzo a valle.

A nord di Tiriolo sorge il paese di Gimigliano, noto per le sue cave. La rinomata pietra locale, l'inconfondibile marmo verde, venne molto usata con orgoglio dai gimiglianesi, sia per la realizzazione di arredi sacri, in particolare altari, sia in opere a carattere civico, come fontane e portali, manufatti che venivano anche esportati nei paesi vicini. Dal centro cittadino spicca la mole della chiesa del SS. Salvatore, riedificata dopo il sisma del 1783 e riconfigurata nell'apparato decorativo dell'interno ed in facciata nei primi anni del nostro secolo, cosicché il fronte presenta oggi esuberanti forme neorinascimentali, dove si è adottato per alcuni particolari ornamentali il marmo carneo locale, mentre nell'interno trionfano ancora una volta i fasti cromatici dei pittori Grillo e Zimatore.

Il ricco altare maggiore settecentesco in marmo è quanto resta di quel periodo, ma sopra di esso si trova collocato,

Gimigliano entro un'edicola moderna, il quadro della Madonna di Costantinopoli dipinto nel 1626 dal pittore locale "Marcangione;che la tradizione vuole immagine acheronti. Per il culto della sacra effigie si edificò a partire dal 1760 il Santuario della Madonna di Porto,

ubicato lungo il corso del fiume Corace a circa 4 km da Gimigliano è divenuto uno dei più importanti luoghi di culto della Calabria. La struttura settecentesca è stata più volte ampliata e l'aspetto attuale risale alla metà del nostro secolo.

A Cicala, nella chiesa di S. Giacomo, a parte i noti altari lignei provenienti dall'abbazia di Corazzo, purtroppo pesantemente ridipinti, si conserva una grande tela rappresentante l'Immacolata, erroneamente attribuita a scuola pretiana, ma più probabilmente opera di un artista provinciale del Settecento.

Itinerario Platania, Decollatura, Soveria Mannelli, Carlopoli

Le modeste tracce artistiche presenti nella chiesa di S.Michele a Platania, la cui edificazione fu completata solo intorno ai primi anni dell'Ottocento, sono pure dovute ad artisti nicastresi: nei brani pittorici ancora rimasti si può, infatti, identificare l'intervento del pittore nicastrese Francesco Pallone. Più interessante, per la qualità dello sfumato, il dipinto su tavola rappresentante l'Eucarestia nella cappella del SS. Sacramento.

A Decollatura alcune testimonianze artistiche, come la pala dell'altare maggiore realizzata da Francesco Pallone nel 1811, ma pesantemente ridipinta nei recenti restauri, si conservano nella chiesa dell'Assunta, la quale, unitamente alla chiesa di S. Bernardo, fu ridecorata dai pittori di Pizzo Zimatore e Grillo.

Di grande interesse l'altare maggiore della chiesa di S. Giovanni a Soveria Mannelli: si tratta di un'opera di altissima qualità prodotta da maestranze napoletane intorno al terzo quarto del Settecento e proveniente dalla distrutta abbazia di Corazzo, assieme alla balaustra con cancelletto bronzeo e ad una acquasantiera. L'altare, in marmi mischi, è molto vicino in certe soluzioni decorative alle realizzazioni di Giuseppe Sammartino o comunque di artisti marmorari a lui vicini.

Un altare simile a questo, eseguito probabilmente sul medesimo disegno, si trova nella chiesa cosentina di S. Domenico. Prodotto da maestranze locali è invece l'austera acquasantiera in pietra verde con tasselli di marmi policromi, mentre sicuramente napoletano è il busto ligneo di S. Giovanni, databile intorno alla metà del Settecento. Dall'abbazia di Corazzo proviene pure il piccolo altare marmoreo della cappella Cimino nella chiesa di S. Tommaso, la quale peraltro possiede diversi dipinti murali di Grillo e Zimatore, un monumentale altare maggiore in stucco e alcune settecentesche statue lignee di S. Michele. Sempre a Soveria Mannelli è da visitare la Pinacoteca comunale voluta dall'Amministrazione Comunale che ha recuperato le vecchie celle del Carcere mandamentale, annesse all'edificio municipale (Palazzo Cimino Orario di apertura: lunedì-sabato 8:00 - 14:00).

Vi si trovano esposti quadri di diversi artisti calabresi, tra i quali anche alcune tele di Giovanni Marziano. Spicca per prestigio un'opera di una delle pittrici più affermate dell'arte contemporanea, Dolores Puthod, che ha anche affrescato l'intera sala consiliare del comune. A Giuseppe Sammartino, o in ogni caso ad uno scultore napoletano operante nel terzo quarto del Settecento, si deve assegnare il pregevole ovale marmoreo, proveniente sempre dall'abbazia di Corazzo e conservato nella chiesa dello Spirito Santo di Castagna, frazione di Carlopoli. Il soffice modellato delle figure, l'intenso sentimentalismo degli sguardi, dominano sul simbolo dell'abbazia, il cuore ardente, accostato ai ruderi del convento, più volte raso al suolo dai terremoti. Una subordinazione questa che sembra sancire così la sacralità imperitura di quel luogo nonostante la condizione di rudere. Le rovine di quella che fu una delle principali abbazie calabresi si stendono in una breve vallata nei pressi di Castagna. Fondata in epoca normanna, l'Abbazia di Corazzo, raggiunse l'acme del suo splendore sotto l'abate Gioacchino da Fiore, nella prima metà del XIII secolo. Quando sopravvenne il catastrofico sisma, che ne designò il definitivo tramonto, la chiesa era stata da poco riconfigurata con moderne forme barocche. Esempio compiuto di architettatura barocca è la chiesa del Carmine di Carlopoli, investita nel suo interno da frivoli stucchi rococò con curiose soluzioni nelle cappelle ospitate nelle navatelle laterali, mentre esuberanti si presentano le forme adottate nel coro, dove è collocata la pala del pittore nicastrese Francesco Colelli raffigurante la Madonna del Carmelo fra i Santi Simone Stock e Teresa di Gesù, che, come recita l'iscrizione, posta lungo il margine inferiore del dipinto, fu fatta fare a Nicastro nel 1779.

Itinerario Martirano Lombardo, Martirano, Conflenti, Motta S. Lucia

Nella valle del Savuto, sorge Martirano, sede vescovile sino alla fine del Settecento. I segni di questo prestigioso passato sono ancora parzialmente visibili nel piccolo centro, malgrado sia stato più volte provato da disastrosi eventi sismici, ultimo quello del 1905, in conseguenza del quale nacque Martirano Lombardo. Abbattuta l'antica cattedrale, restano diverse chiese, fra le quali quella del Rosario, caratterizzata dal portale seicentesco in pietra, opera di maestranze roglianesi, nel cui interno si conservano importano tele e i frammenti di un altare marmoreo settecentesco. Se del castello restano solo pochi ruderi, di un certo rilievo sono invece alcuni palazzi, in particolare quelli della famiglia Medici, risalenti a diverse epoche, fra i quali si distingue quello, connesso alla chiesa del Rosario, dai bei balconi con possenti mensole in pietra e inferriate a petto d'oca di gusto spagnoleggiante. Di grande richiamo religioso è il vicino santuario della Madonna della Quercia di sorto nel 1578, che ancora mostra le tracce dell'ampliamento barocco nella sequenza di cupolette stuccate delle navate laterali, mentre la decorazione pittorica fu quasi integralmente rinnovata nei primi del Novecento da Zimatore e Grillo, che dispiegano nelle rappresentazioni sacre intense cromie ed eteree e fluenti forme.

Nella sagrestia si conserva un'interessante statuetta in marmo alabastrino, rappresentante la Madonna col Bambino e risalente forse alla fine del Cinquecento. Attualmente nella chiesa di S. Andrea, ma anch'esse provenienti dal santuario, sono due tavole dipinte con le immagini di S. Giovanni Evangelista e dell'Addolorata, assegnabili a Francesco Colelli. Fra le tante chiese che sorgono nel borgo, diverse conservano eleganti portali, come quello della chiesa della Madonna di Loreto, datato al 1733.

In un percorso dedalico all'interno del centro storico si possono scoprire i tanti palazzi signorili caratterizzati da semplici e austeri elementi decorativi, spesso in pietra locale del Reventino: fra i tanti si distinguono casa Mastroianni, Vescio, Audino e Strangis. Apprezzabili edifici civili e religiosi si trovano anche a Motta S. Lucia, sempre modesti nelle forme architettoniche dichiaratamente funzionali, i cui segni distintivi sono costituiti dai portali o dai balconi centrali, come nel caso di palazzo Colosimo, che accoglie nel semplice repertorio ornamentale anche elementi antropomorfi.

itinerario storico

Itinerario Miglierina, Tiriolo, Gimigliano, Cicala, San Pietro Apostolo,Amato e Settingiano

Il nostro itinerario inizia dal comune di Settingiano sito lungo la Valle del Corace, dove si consiglia una visita al centro storico per ammirare, sui vecchi portoni delle case, "le maschere apotropaiche" che sono uno degli aspetti più singolari le cui origini risalgono al teatro greco per propiziare i buoni auspici. Proseguendo lungo la provinciale incontriamo Amato il cui territorio deve la sua conformazione ed il suo nome all'importante fiume Amato, nella cui valle si è sviluppato il paese omonimo, a poca distanza dall'Istmo di Catanzaro, il punto più stretto d'Italia da cui è possibile vedere da un lato il Mar Tirreno e dall'altro il Mar Ionio. Da visitare il museo del Borgo, nato per iniziativa del maestro Francesco Scerbo, collezionista ed amante delle cose antiche, è in prevalenza costituito da attrezzi tipici di tradizione locale. Gli oggetti che lo compongono sono tali e tanti da costituire reperti di piccole e grandi meraviglie, ricercate con l'intento di donare ad Amato un richiamo di interesse turistico. Nel settore di ingresso fanno bella mostra utensili quali il torchio per la lavorazione delle olive. Fanno da cornice gli attrezzi ed altri oggetti di uso comune, indispensabili nell'uso quotidiano che, numerosi, affollano le pareti ed ogni spazio del luminoso locale. Negli ambienti adiacenti è un susseguirsi di piccole macchine dalle molteplici prestazioni e di uso artigianale e produttivo, oltre a documenti fotografici e letterari di una certa importanza e rarità. Proseguendo incontriamo Miglierina, collocata sulla sponda destra del fiume Amato. C'è chi fa risalire i primi insediamenti nel suo territorio già nel 1400. È certo che nel secolo successivo furono coloni provenienti da Tiriolo, Martirano, Motta S. Lucia, Conflenti e Scigliano a stabilirsi definitivamente nell'abitato che venne detto "megghia ring", sabbia migliore per l'edificazione delle nuove abitazioni. Fu casale di Tiriolo e passò dal dominio dei De Reggio a quello dei Ruffo, a quello dei Carafa e a quello dei Cigala. Il paese è noto per l'attività dei famosi "mastri miglierinesi", un gruppo di artigiani che operarono tra la metà del '700 fino agli inizi del 1900 in tutto il territorio della provincia di Catanzaro. In molte case private è possibile ammirare i mobile lavorati con lo scalpellino, intarsiati con figure geometriche o con motivi floreali e animali, opera dei cosiddetti "mastri del legno". Opera dei "mastri stuccatori" e "babbari" è la facciata della chiesa di S. Maria del Principio, detta anche del Rosario. Da Miglierina ci dirigiamo verso Tiriolo, baricentro politico per secoli dei comuni di questo itinerario. L'attuale centro storico sorse a partire dal nono secolo, muovendo da quella che era stata la collocazione dei preesistenti siti di età antica, a causa delle frequenti incursioni saracene. Da visitare i ruderi del castello eretto durante la dominazione aragonese sui resti di quello normanno. Simbolo del potere feudale, ha subito nei secoli diverse modifiche rispetto al suo impianto originario determinate sia da eventi bellici, sia da eventi naturali. In seguito al terremoto del 1638, i feudatari Cigala Doria trasferirono la loro residenza in un nuovo palazzo edificato a valle. A testimonianza dell'importanza che il centro rivestì in età medievale rimane la struttura del borgo con stradine acciotolate, vicoli e scalinate Piazza Italia, delimitata dall'ottocentesco Alemanni e dalla chiesa conventuale dedicata a Maria SS. delle Grazie, è il fulcro della vita cittadina.

Da Tiriolo attraverso la strada provinciale e attraversando il fiume Corace si raggiunge Gimigliano, caratteristico paese formato da due nuclei arroccati su altrettante rupi e sorto anch'esso in epoca medievale con l'arrivo di popolazioni in cerca di siti sicuri. Come gli altri paesi dell'itinerario fu legato nelle vicende amministrative a Tiriolo fino al 1807, anno in cui ottenne l'autonomia.

Proseguendo lungo la strada provinciale e superando il Santuario della Madonna di Porto si risale verso Cicala, centro presilano situato sul crinale della collina alla sinistra del fiume Corace, fondato nel 1595 da Giovanna Castriota, madre di Francesco Maria Carafa, Duca di Nocera. Il paese fu infeudato a Carlo Cigala, da cui prese il nome, nel 1610. Subì gravissimi danni durante il terremoto del 1783. Nel 1806, in seguito ad un grave atto di insubordinazione fu assediato ed incendiato dai francesi. Da Cicala ritornando sulla S.S.19 si raggiunge San Pietro Apostolo. Le origini del paese vanno ricercate in epoca medievale quando le popolazioni provenienti dal mare cercarono rifugio in aree interne più sicure e protette dalle scorrerie saracene. Il paese fu sottoposto alla giurisdizione della vicina Tiriolo fino al riconoscimento dell'autonomia amministrativa avvenuto nel 1807. Nel centro storico è da visitare Palazzo Tomaino che nel 1860 ospitò Garibaldi impegnato nella Spedizione dei Mille. Di rilievo storico anche Palazzo Mazza che conserva un singolare sistema protettivo contro i frequenti assalti dei briganti costituito da fori per versare olio bollente.

Itinerario Platania, Decollatura, Soveria Mannelli, Serrastretta, Carlopoli

Affacciata sulla piana di Lamezia, alle falde del Monte Reventino, sorge Platania, un piccolo centro nato nel 1686 con il nome di Casale Nuovo di Sant'Angelo, quando Don Luigi D'Aquino, Principe di Feroleto e Castiglione e Conte di Martirano, concesse in enfiteusi ad alcune famiglie di contadini circa 12 ettari di terreno. Il villaggio restò sotto il dominio dei nobili D'Aquino fino al 1812, anno in cui il paese raggiunse l'autonomia e prese il nome di Platania, inizialmente Petrania. Sull'origine del nome molte sono le ipotesi: il termine potrebbe derivare da pietra nera, in riferimento alla tipica pietra di colore nerastro del vicino monte Reventino, oppure da platani, alberi ancora in parte presenti nel paese, oppure ancora da Petrania Vecchia, luogo nel quale sorge il Santuario della Madonna del Riposo e dove si erano stanziati i primi abitanti di Platania. A Platania nacque nel 1914 il poeta Felice Mastroianni, autore di versi in italiano e in greco, sulla cui casa natale si trova affissa una targa ricordo. Seguendo la strada S.S. 109, oltrepassando il Passo di Acquavona ci si affaccia sulla conca nella quale sorge il paese di Decollatura, distante da Platania soli 9 km. Il paese è nato dall'unione di una serie di villaggi di origine rurale che ottennero

la separazione da Motta Santa Lucia nel 1802 e divennero comune nel 1806. Da visitare il Museo della civiltà contadina in via Vittorio Veneto (Orario di apertura: martedì e giovedì 15:00–18:00; mercoledì 8:00–14:00; sabato 15:00–19:00; domenica 9:30–12:30), che ha lo scopo di valorizzare la storia e le tradizioni rurali del paese. Nelle sale sono raccolti utensili, attrezzi e documenti riguardanti la vita della cittadina. Di rilievo è la cura alla fedeltà dell'epoca, l'esposizione dell'arredo completo, con banchi, panche, cartelloni geografici e libri di una scuola elementare d'inizio secolo. Continuando lungo la S.S. 109 si raggiunge Soveria Mannelli, comune istituito nel 1806.
Ma il primo popolamento del territorio risale al XVII secolo quando sempre più numerosi furono i coloni attratti dalle possibilità di sfruttamento dei terreni agricoli della zona posta a poca distanza dall'Abbazia di Corazzo. 11 flusso immigratorio continuò ininterottamente per tutto il XVIII secolo. A testimonianza dei due fatti storici più rilevanti della storia del paese, entrambi verificatisi nell'Ottocento, è possibile visitare in località Mannelli Bassi la cosiddetta "fontana dei francesi" a ricordo dei "Vespri soveritani' del 1807, che rappresentarono il primo episodio della rivolta antifrancese che in poco tempo dilagò in tutta la Calabria; in Piazza dei Mille la stele in marmo posta a ricordo della resa dell'esercito borbonico alle truppe garibaldine nel 1860. Su quest'ultimo monumento è inciso il proclama che da Soveria Mannelli Garibaldi lanciò all'Italia intera per annunciare l'evento. Da, Soveria Mannelli, lungo la S.S. 19 in direzione Catanzaro si raggiunge il bivio per Serrastretta, centro immerso nel verde delle faggete e dei castagneti, la cui costruzione era iniziata nella seconda metà del XIV secolo. Incorporata nel principato dei Feroleto divenne Università nel 1595. Il paese da sempre ha avuto una storia che lo ha contraddistinto per l'operosità soprattutto nel campo artigianale e per la nascita di una serie di, cooperative e società di mutuo soccorso. Fu tra i primi paesi del Mezzogiorno ad avere una centrale idroelettrica che servì anche i paesi viciniori. Resti di antichi mulini ad acqua sono rinvenibili nei pressi dell'abitato.
Da Serrastretta ritornando sulla S.S. 19 all'altezza della stazione delle Ferrovie della Calabria si imbocca il bivio per Caraffa. La storia di questo comune è inevitabilmente legata a quella dell'Abbazia di Corazzo, posta nella vallata lungo il fiume Corace a 4 chilometri dalla frazione Castagna. Fondata dai Benedettini e passata ai Cistercensi nel 1157, l'abbazia fu voluta dai normanni per contrastare la diffusione del monachesimo greco.
La presenza di questo importantissimo centro di spiritualità rivestì un ruolo di grande rilievo nel popolamento delle zone circostanti e nella nascita di diversi centri abitati. I monaci offrivano infatti ai contadini fondi rustici da coltivare con contratti particolarmente vantaggiosi. Ne fu abate, tra gli altri, Gioacchino da Fiore il quale qui concepì le sue più importanti opere filosofiche e teologiche. I ruderi dell'abbazia, distrutta dal terremoto, sono oggi fruibili grazie ad un notevole intervento di consolidamento e di recupero.

Itinerario San Mango D'aquino, Martirano Lombardo, Martirano, Conflenti, Motta S. Lucia

Imboccando l'autostrada (svincolo Falerna) in direzione Cosenza – o, se si preferisce un itinerario panoramico lungo la provinciale che porta a San Mango D'Aquino –, si risale, sulle tracce dell'antica via Popilia, la valle del Savuto per uscire a San Mango D'Aquino fondato nella prima metà del Seicento da un ramo cadetto del Casato d'Aquino, una famiglia che ha dato i natali a san Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa. Da visitare gli antichi portali del Vecchio Municipio, di casa Ferrari, di Villa Vescio, di casa Manfredi, della Chiesa Madre, di casa Sposato, di casa Mazzotta, di casa Amelio, di casa Ungaro e di casa Mendicino.
Dopo 6 chilometri lungo la provinciale si raggiunge Martirano Lombardo, il più giovane fra i paesi della Comunità Montana, sorto ad opera degli abitanti della vicina Martirano, distrutta dal terremoto del 1905, e con un cospicuo contributo del Comitato Milanese di Soccorso. Da qui il nome di Martirano Lombardo. Il paese è da ammirare per la moderna concezione urbanistica che lo contraddistingue.
Dirimpetto a Martirano Lombardo, ubicata su altura che domina la valle del Savuto, sorge la vecchia Martirano. L'antica Contea fu fondata nel 1060 dai normanni e assunse un notevole grado di sviluppo tanto da divenire nel 1179 sede di Diocesi. Il paese rappresentò un caposaldo della politica normanna nel medioevo e ottenne vari privilegi e donazioni. Il terremoto del 1905 non ha lasciato traccia della magnifica Cattedrale, del castello e di numerosi palazzi feudali. Da visitare, comunque, il centro storico, di impianto medievale.Lungo le vie del centro si ammirano ancora magnifici portali.
Nel 1743 Martirano ospitò per pochi giorni Giovanni Giacomo Casanova, l'affascinante seduttore per eccellenza, allora giovanissimo abate, recatosi presso il Vescovo Bernardo de Bernardis, al fine di continuare la sua carriera ecclesiastica.
Lasciando la valle del Savuto e inoltrandosi verso l'interno si raggiunge Conflenti, paese addossato alle pendici del Monte Reventino che sorse alla fine del XV secolo, con la nascita dei villaggi di Conflenti Soprani e Conflenti Sottani, inizialmente Casali della Contea di Martirano, sviluppatisi attorno alle chiese di S.Nicola e di Sant'Andrea. Una sorta di antagonismo ha caratterizzato per lungo tempo i rapporti tra gli abitanti dei due villaggi, probabilmente composti anche da alcuni ebrei scacciati nel secolo da Martirano e giunti nel vicino borgo di Conflenti. Il nome Conflenti si pensa derivi dal latino confluo o fluo che significa scorrere insieme, in riferimento ai due fiumi Savuto e Salso, che scorrono nei pressi del piccolo centro. Da visitare la Basilica della Madonna della Quercia di Visora con mangifici affreschi di pregevole fattura. In cima alla collina antistante da visitare anche la chiesetta della Querciola, restaurata di recente e luogo dell'apparizione della Madonna, il centro storico di Conflenti è ancora ben conservato è può rappresentare una piacevole passeggiata.
Da Conflenti ancora attraverso una strada provinciale si raggiunge Motta Santa Lucia. Nell'antichità Motta Santa Lucia ebbe altri nomi ed occupò vari siti. Sebbene non esistano notizie certe e prove documentali sulla sua origine, si ritiene comunemente che essa fosse stata fondata, col nome di Porchia, da una colonia romana dedotta nell'anno 556 a.C. presso Mamerto (oggi Martirano).
L'attuale ubicazione del paese, posto in posizione strategica sulla valle del Savuto, nacque per esigenze difensive dovute alle incursioni piratesche. Ricadente nella contea di Martirano, fu Casale dei Di Gennaro e dei D'Aquino di Castiglione. Come Martirano venne semidistrutta dal terremoto del 1905 che non risparmiò il Castello e la Chiesa Matrice. Motta S. Lucia, nell'ambito del territorio della Comunità Montana, si colloca tra i paesi che meglio conservano le caratteristiche dell'origine medievale. Resta, comunque, da visitare il centro storico, che conserva numerosi palazzi d'età settecentesca.

produzioni identitarie

All'interno dei comuni del GAL esistono delle produzioni tradizionali di eccellenza che accanto a piccoli laboratori di artigianato costituiscono una rete di produzioni meritevoli di essere visitati.A Miglierina si trovano le tracce e le testimonianze dell'uso di decorare le chiese del paese. Tra le più apprezzate sono le opere realizzate proprio dai ''mastri'' di Miglierina, che tra l'Ottocento ed il Novecento hanno provveduto a decorare con stucchi pieni di colori le chiese di Miglierina e dei paesi intorno, abbellendo gli interni e le facciate. Tiriolo,è il luogo simbolo dell'artigianato tessile, dove continua ad essere esercitata l'arte popolare del ricamo(particolare i ricami a tombolo e i maruoccoli) e della tessitura mediante antichi telai, di arazzi, tappeti, coperte e di biancheria ricamata a mano.Si segnala un capo del costume femminile di Tiriolo, patrimonio culturale della produzione tessile artigianale, è il ''vantale'', uno scialle in lana ed in seta. L'artigianato trova, anche, pregevoli manifestazioni artistiche e si va sempre più affermando, come caratteristico souvenir, la riproduzione in miniatura su legno dell'antico modello del telaio tessile. Da rimarcare la produzione della liuteria con la costruzioni di antichi cordofoni ad arco come la lira calabrese o la pipita I (ciaramella) o la classica zampogna. Eccellente la produzione di olio di oliva di grande qualità. Ricercate per la loro atipicità, le maschere apotropaiche, intagliate in radica di ulivo o d'erica, aventi in passato la funzione di tenere alla larga malocchio e spiriti del male, oggi autentiche opere d'arte e pezzi unici.

A Cicala esiste una fiorente attività di trasformazione e commercio delle castagne con aziende produttrici di qualità.

A Soveria Mannelli è possibile fare visita all'antico lanificio Leo specializzato nella produzione di tessuti artigianali e dotato di punto vendita. Al suo interno è stato allestito un Museo-Laboratorio del tessile (Via Cava, 43 - tel. 0968/662027), dotato di macchine tessili risalenti alla fine dell'ottocento, ancora perfettamente funzionanti ed in grado di chiudere l'intero ciclo di produzione. Il patrimonio archeo-industriale dell'azienda, risalente alla fine del XIX secolo, viene presentato in maniera del tutto nuova, attraverso un percorso didattico progressivo e con l'utilizzo di interfacce interattive. A tutto ciò si unisce un consistente archivio iconografico, riconducibile sia alla tradizione magno-greca e bizantina, sia alla tradizione rurale silvana. Eccellenti inoltre le produzioni tipiche dei prodotti del sottobosco ,in particolare i funghi.

Carlopoli,invece vanta una notevole produzione casearia artigianale (tipici sono i ''butteri''). Meritano attenzione la produzione di liquori ed estratti tipici alcuni dei quali assolutamente particolari.

A Decollatura sorge la fabbrica dell'acqua minerale Sorbello una delle acque minerali più apprezzate dell'intera Calabria.

A Serrastretta è facile incontrare tante piccole botteghe di falegnami, dove si perpetua l'antica tradizione di una produzione ancora fatta a mano e tante aziende specializzate nella trasformazione del legno (un vero e proprio ''distretto industriale''). Nel settore della falegnameria è apprezzata la produzione di sedie, forgiate da abili e creativi artigiani che estendono la propria laboriosità nella realizzazione di mobili d'arredamento e serramenti. Riguardo alle sedie, tipiche sono quelle impagliate, ancora in uso in molte case, costruite dai ''seggiari'' su un telaio di legno di faggio o di castagno, intrecciando i fili di ''vuda'', che formano una corda robusta per l'impagliatura. Più varia come produzione è l'attività dei cestai, concentrata nella frazione di Accaria, ma anche in altre contrade, che rimane però ormai solo un'abilità manuale di qualche anziano contadino-artigiano. A Serrastretta i cestai impiegano ancora la canna, il giunco, i virgulti di pioppo e di salice, per creare cestelli detti ''crivi'' e panieri di diversa forma e fattura. Viva espressione della tradizione artigianale di Serrastretta è la Mostra permanente di arte contadina e artigiana (Palazzo Municipale -Per informazioni: Municipio, tel. 0968/81001).

A Conflenti si riscontrano elementi di fervore e tipicità artigianale. Fiorente è l'attività di produzione dolciaria con piccoli laboratori che con l'antico metodo artigianale sfornano ancora oggi le ''panette'','' i mastacciuoli'', i ''bucconotti''e le''grispelle''. Si configura come una peculiarità conflentese la rivalutazione della pietra verde, estratta dalle cave del Monte Reventino, tagliata come le lastre di marmo che costituisce un elemento di raffinatezza e di pregevole elaborazione stilistica nell'esecuzione di rivestimenti e rifinitura in lavori di edilizia interna ed esterna. Da segnalare l'eccelente produzione olearia. A Martirano merita di essere segnalata la produzione, con l'antico metodo tradizionale, del miele.

aziende agrituristiche

CARLOPOLI
Agriturismo MC
piatti tipici.
Località Lustra,
Tel 0968.82085.

CICALA
Azienda agrituristica Valle dello Sceriffo
Dista dal centro un chilometro, a 900 metri sul mare, circondata da castagneti e boschi. Si affaccia sulla valle del fiume Corace. Produce sortoli, sottaceti, e specialità a base di castagne (castagne secche, farina di castagne, castagne allo sciroppo, crema di castagne). Ha un punto ristoro con piatti tipici locali (insaccati di maiale, minestre e pasta e fagioli, minestroni di verdure, pasta fatta in cara, verdure selvatiche del posto, spezzatini di carne di maiale, grigliate di coniglio, capretto, agnello e pollo). Dispone di 8 posti letto. È aperta 180 giorni all'anno, dal 10 luglio al 12 settembre e in altri periodi dell'anno.
Località Vuggisano,
Tel 0968.85305.

CONFLENTI
Azienda agrituristica Serra D'urso
Dista dal centro 5 chilometri, si trova a 870 metri sul livello del mare, circondata da boschi, castagneti e una splendida pineta. Si affaccia sulla Valle del fiume Savuto. Produce ortaggi, conigli e salumi. Reperisce da aziende vicine. funghi, formaggi e vino. Ha un punto ristoro con molte specialità gastronomiche locali. (Pasta fatta in casa con fingili porcini e melanzane, fagiolata, agnello e maiale alla brace, coniglio alla cacciatora). Dispone di 22 posti letto. È aperta tutto l'anno.
Via Serra D'urso
Tel 0968.64048 / 64300.

Azienda agrituristica Le Muraglie
Dista dal centro 5 chilometri, si trova a 400 metri sul livello del mare, circondata da boschi, oliveti, vigneti e castagneti sulla collina che dal monte Rasentino discende verso la Valle del fiume Savuto. Produce ogni tipo di ortaggi, uva, polli, salsicce e sopressate. Da aziende vicine provengono ricotte formaggio e vino. Ha un punto ristoro con cucina tipica locale (pasta fatta in casa, zuppa di fagioli, tagliatelle con ceci o fagioli, braciola di maiale alla brace e, in autunno, dolci di castagne). Apertura stagionale distribuita nel corso dell'anno.
Località Muraglie
Tel 0968.64367

DECOLLATURA
Azienda agrituristica La Vecchia Fattoria Ospitalità con dazione pasti (piatti tipici a base di funghi e carne di maiale). Produce ortaggi, zucchine, fagiolini, cetrioli, pomodori, peperoni, peperoncini. Sono disponibili 12 posti letto. Apertura estiva, vacanze pasquali e natalizie, tutti i fine settimana.
Località Sorbello
Tel 0968.61815.

GIMIGLIANO
Azienda agrituristica Fattoria di Porto.
Dista dal centro 5 chilometri. Si trova tra le colline e la montagna della Sila piccola di Catanzaro, al margine di uno splendido bosco. Produce frutta, marmellate, ortaggi, olio, vino, salsicce, sopressate, sottoli e sottaceti. Ha un punto ristoro (piatto tipico "Scilateddri" fave e frittule"). Dispone di 18 posti letto. Apertura stagionale distribuita nell'arco dell'anno.
Contrada Madonna di Porto
Tel 0961.995960

Villa Simonella
località Acqua delle Pere tel 327.1382637 392.8879682

MARTIRANO
L'Otre di Eolo azienda agrituristica.
Una vecchia casa colonica recentemente ristrutturata rappresenta un riuscitissimo recupero architettonico a cui va aggiunta una cucina tradizionale di eccellenza, molto ricercato l'arredamento curato in ogni particolare. Dispone di n.10 posti letto.
c.da Grilli, tel 388.4411118.

MIGLIERINA
La locanda di Nonna Rosa, via dei Martiri della Libertà tel 347.1707194.

MOTTA S. LUCIA
Azienda agrituristica "Marignano" sita lungo la provinciale che collega Motta S. Lucia con Decollatura si affaccia su splendida vallata, sono disponibile anche 22 posti letto.
Tel 0968.63205.

SOVERIA MANNELLI
La rosa nel bicchiere
È uno splendido esempio di recupero architettonico; molto ricercato in ogni dettaglio, anche la cucina, pur offrendo i piatti della trazione locale,è particolarmente vocata a piatti innovativi e ricercati; è dotata di 14 posti letto.
Località Polso
Tel 0968.666668
www.larosanelbicchiere.it

S. MANGO D'AQUINO
Agriturismo Vuda,
piatti tipici.
c.da Buda tel 0968.926816

S.PIETRO APOSTOLO
Il Melograno, cucina tipica dotato di 5 posti letto.
C.da Graziano Fuscaldo
Tel 0961.994483

SERRASTRETTA

"E Turre", produzioni tipiche sito in un antico casolare del 1860 dotato di posti letto.
C.da Viterale tel 0968.84080

"A turra de Briganti", dotato di posti letto è specializzato in piatti a base di funghi e cinghiale.
Localita Valente di Migliuso tel 338.2599470 / 3471270817

TIRIOLO
Agriturismo di Rotella Ortenzio, piatti tipici.
Località Vaccariti
tel 0961.991763

GAL MONTI REVENTINO SOC. COOP. A R.L.
Via Miguel Cervantes n.10
88049 Soveria Mannelli (CZ)
www.galreventino.it

T 0968 662740
0968 662364
F 0968 662740
info@galreventino.it